

Donald Trump con i suoi familiari al momento del discorso pronunciato subito dopo l'annuncio dell'elezione alla Casa Bianca



Trump, troppe decisioni sviscerano il bando pro life

Massimo Magliocchetti

Il neoletto presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, a poche ore dal suo discorso d'insediamento ha deciso – come hanno fatto in questi ultimi decenni tutti i presidenti repubblicani – di firmare un ordine esecutivo che impedisce ogni finanziamento federale alle organizzazioni non governative che praticano o promuovono l'interruzione volontaria di gravidanza. Il provvedimento ha ristabilito il bando che era stato precedentemente eliminato dal suo predecessore, Barack Obama, il quale invece aveva intensificato i fondi federali a beneficio delle cliniche abortiste di Planned Parenthood. Non sono mancate le obiezioni da parte dei democratici, sostenuti anche dai governi di Olanda e Belgio che hanno lanciato un fondo internazionale per rimpiazzare i finanziamenti bloccati da Washington.

La decisione antiabortista di Trump è arrivata a pochi giorni dalla consueta Marcia per la Vita, organizzata dalle realtà prolife ameri-

cane in occasione dell'anniversario della storica sentenza "Roe v. Wade" che nel 1973 legalizzò l'aborto negli Stati Uniti. La manifestazione, giunta quest'anno alla 44esima edizione, oltre ad essere stata benedetta con un tweet dallo stesso Trump, ha visto la partecipazione del vicepresidente, Mike Pence. Tra gli applausi e le ovazioni delle decine di migliaia di manifestanti ha parlato di "svolta storica" per la battaglia all'aborto. «Il presidente e io siamo con la Marcia per la Vita», ha sottolineato il numero due statunitense. La nuova amministrazione «non si fermerà finché verrà stabilita una cultura della vita», ha dichiarato Pence ricordando l'atto firmato da Trump nello studio ovale pochi giorni prima. Il convinto intervento di Pence ha notevolmente rafforzato il fronte prolife americano: infatti, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti un membro della Casa Bianca ha partecipato alla manifestazione.

Anche sul fronte giudiziario Trump non ha disatteso le promesse. Infatti, all'inizio del mese di febbraio ha designato il sostituto del defunto giudice Antonin Scalia alla Corte su-

prema. Neil Gorsuch, del Colorado, qualora confermato dal Congresso, riporterebbe equilibrio in un organo chiamato a decidere su temi sensibili. Sono note le sue posizioni in linea con i temi prolife espresse. Un aspetto che attiverebbe un processo di coordinamento delle contrastanti legislazioni federali.

Una concatenazione di eventi di questa portata ha giustamente registrato il plauso del mondo prolife nostrano e d'oltreoceano. Che la difesa del diritto alla vita, fondamento di tutti i diritti umani, torni ad essere tra i punti programmatici della nuova amministrazione è una notevole inversione di rotta rispetto alla precedente. L'effetto di trascinarsi che può avere sulla cultura e sulla legislazione in Europa non è da sottovalutare.

Allo stesso tempo, però, rimangono alcuni nodi che è necessario sciogliere circa l'impostazione di Trump sui temi etici. Sono almeno due gli aspetti che meritano una riflessione: la proposta di cancellazione dell'Obamacare e la reintroduzione della tecnica del waterboarding.

Prima di firmare il "decreto anti - aborto", Do-

Supplemento di **Avvenire**
del 26 febbraio 2017

Direttore Responsabile
Marco Tarquinio

Coordinamento redazionale:
Luciano Moia (caporedattore)
email: noi@avvenire.it

Non può essere venduto separatamente dal numero odierno del quotidiano.
"Noi Famiglia & Vita" più "Avvenire" euro 2,30
Avvenire Nuova Editoriale Italiana Spa
Piazza Carbonari 3, 20125 Milano
Tel. 02 67801

Fotografie: R. Siciliani, Contrasto, PhotoAlto, Icp, Sintesi, Ansa, LaPresse, Boato

SERVIZIO ARRETRATI

Per ordini e informazioni sugli arretrati
Numero di telefono (02) 6780.362
e-mail: arretrati@avvenire.it
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30
alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
Prezzo Arretrati: "Avvenire"
più "Noi Famiglia & Vita" euro 4,60 cad.
Codice ISSN online 2499-314X
Codice ISSN 2499-4979

INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI

Per informazioni e nuovi abbonamenti
Numero verde 800 820084
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle
17.00 (da lunedì a venerdì)
email: servizioclienti@avvenire.it

Registrazione Tribunale di Milano n. 563
del 29/9/1997

SERVIZIO DIFFUSIONE E VENDITE

Tel. (02)6780215/6
Stampa: Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
Via dell'Industria 52 - Erbusco (BS);
Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa
e Multimedia S.r.l. - Segrate (MI)
Pubblicità: Avvenire NEI SpA
Piazza Carbonari 3, 20125 Milano
Tel. 026780583. Mail: pubblicita@avvenire.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n° 196/2003 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori ad AVVENIRE Nuova Editoriale Italiana S.p.A. e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, rivolgendosi al Titolare del trattamento dati, AVVENIRE N.E.I. S.p.A. - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano o scrivendo al Responsabile Delegato Francesco Moro anche via email all'indirizzo privacy@avvenire.it. È possibile consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it. Le informazioni custodite presso il nostro centro elettronico verranno utilizzate solo per inviare ai nostri lettori e abbonati proposte commerciali inerenti i prodotti editi da AVVENIRE S.p.A.

SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI

Per modifiche anagrafiche e situazione amministrativa del proprio abbonamento
Numero verde 800 820 084
dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 14.30 alle 17.00
(da lunedì a venerdì)
email: abbonamenti@avvenire.it



nald Trump con un altro *executive order* ha sferrato il primo colpo alla storica riforma sanitaria approvata da Obama nel 2010 ed entrata in vigore nel 2014, nota come "Obamacare". Anche se non esente da importanti punti critici, questa riforma ha avuto il merito di garantire la copertura sanitaria a milioni di persone che prima ne erano sprovviste. Le ragioni della scelta del tycoon americano sono essenzialmente economiche. Ed è proprio questo punto di vista che merita una precisazione. Anche se la sanità non è esente dalle leggi economiche e talora sono necessari interventi economici drastici, non è pensabile però che l'economia possa diventare disumana: il bene in gioco tocca troppo da vicino la persona per pensare di poter agire con criteri meramente economici. Infatti, un intervento economicamente corretto deve essere anche eticamente corretto, cioè improntato al pieno rispetto della persona, non solo nella fase iniziale e finale della vita.

La difesa della vita, in un'ottica integrale, non può prescindere da questo principio. In altre parole, la giustizia non può essere disgiunta dalla solidarietà, che è il volto sociale della carità.

Il rispetto per la vita umana, inoltre, verrebbe anche minato dalla proposta di reintroduzione del waterboarding, tecnica d'interrogatorio che simula l'annegamento al fine di sottomettere psicologicamente l'interrogato: un ingiustificabile trattamento disumano e degradante, ampiamente superato e vietato dal diritto internazionale.

Resterebbero da menzionare anche le contraddizioni legate al mantenimento della pena di morte, alla vendita libera delle armi da fuoco, all'erezione del muro con il Messico, al divieto di immigrazione indiscriminato nei confronti di sette Paesi islamici.

La difesa della vita non può insomma limitarsi al bando dei finanziamenti alle cliniche abortive – comunque positivo – ma deve assumere una dimensione integrale, investendo tutti gli aspetti e tutti i momenti dell'esistenza.

La decisione antiabortista a poche ore dal voto vanificata da troppe scelte: dall'azzeramento del cosiddetto Obamacare al bando anti-immigrati

La testimonianza «Ho abortito due gemelli 33 anni fa La mia espiazione lavorando nel Cav»

Pubblichiamo la testimonianza drammatica di donna "costretta" ad abortire, rispettando il suo comprensibile desiderio di mantenere l'anonimato

Sarebbero stati trentatré anni in giugno. Alzo lo sguardo e accarezzo G. e L., anche loro sono nati in giugno, il 4 e 13 a distanza di due anni l'uno dall'altro. Chissà in quale giorno di giugno sarebbero nati i gemelli. E chissà se sarebbero stati maschi o femmine? Oppure un maschio e una femmina? Non me lo sono chiesta allora, l'ecografia era ancora un'eccezione, e poi chissà se avrebbe fatto differenza il saperlo? Non sapevo neppure che fossero gemelli. L'ho saputo dopo, ad aborto avvenuto, e per la mia coscienza anestetizzata, a quel tempo, non ha fatto la differenza, anzi... Cosa avrei fatto e come avrei potuto farcela con due?

Eppure alcuni anni prima prendevo le difese di ogni piccolo concepito quando in classe, al liceo, si accendevano discussioni intorno all'argomento aborto. Era l'anno del referendum e avevo 17 anni. Due anni dopo la mia determinazione si è confusa con l'egoismo. La mia immagine di ragazza perbene agli occhi del mondo e soprattutto della mia famiglia, già abbondantemente sofferente per altre ragioni, insieme ai miei progetti hanno avuto il sopravvento. Per la verità, inizialmente, un pallido sì, appena sussurrato, ha provato a cercare solidarietà in chi mi stava intorno, per verificare se potesse esserci un'alternativa, ma si è subito spento constatando che nessuna alternativa si abbozzava in me e nessuna in loro. In modo a dir poco incosciente, quasi in anestesia del cuore, sono andata incontro a quella presunta libertà che preparava la mia futura prigionia. Tutto accadde fra novembre e dicembre del 1983. Fatte le analisi del sangue era chiaro: incinta e prossima al terzo mese. Restava poco tempo, molto poco per i termini di legge e per chi la applicava. Mai ho sentito parole come figlio o madre o bambino: da nessuno. Il resto non conta, è una storia, come altre. Ma un giorno, una settimana, tre mesi dentro il grembo lasciano il segno, la maternità non si cancella... rimane indelebile: in ogni incontro la relazione si perfeziona fin dal primo sguardo. Quell'anno, conseguita la maturità, incominciava un'agitazione interiore. Non stavo più bene a casa e ne sono restata lontana per un po' dapprima per un lavoro distante e poi per l'Università. Sempre in pena, nelle relazioni, negli affetti, facevo malvolentieri rientro a casa dalla mia famiglia. Nessuno sapeva ciò che mi era accaduto: non avevo voluto gravare mia madre di quest'altro peso, dopo la morte di mio padre avvenuta pochi anni prima. Un rapporto vero con mia madre non c'era mai stato. Era una persona semplice, buona di cuore che aveva vissuto in una famiglia in cui non c'era tempo per le carezze ai figli

perché la miseria dominava la quotidianità. Non ce l'avrebbe fatta a sostenere anche il peso della mia confessione, pensavo, ma solo oggi mi accorgo che la mia era una menzogna che mi ero costruita per dare ragione ancor più a me stessa della mia decisione e del mio gesto. Non c'è stato un momento preciso in cui ho realizzato la mia colpa, quella di aver agito contro natura, rifiutando la disponibilità alla Vita che mi veniva data. Non mi offrivo forse io ogni volta che vivevo un rapporto sessuale, aperta al libro della Vita? Il negarmi poi è stato da vigliacchi e irresponsabili. La sofferenza che il senso di colpa provoca, la esorcizzi trascinandoti nei piaceri che la vita ti offre, fino a quando ti mette di fronte a calvari incomprensibili. Così è stato. Peritonite acuta e intervento in urgenza. Ho rischiato la vita perché non sentivo più il dolore provenire dal mio corpo: era troppa la sofferenza del cuore. Anestetizzata nel corpo, con i sensi accesi dalla disperazione, ho interrotto gli studi e iniziato a lavorare. Un lavoro che m'impegnava fino allo sfinimento giorno e notte. Così sono cresciuta nella carriera, cercando di dimenticare il tempo in cui ero qualcuno che credeva in qualcosa. In quegli anni mi sono sposata e da subito, nonostante l'amore che certo sentivo per mio marito e lui provava per me, è iniziata la nostra crisi e in me si è fatto vivo il bisogno di dare voce alla sofferenza e trasformarla in anelito di vita.

Devo, non volendo, ringraziare uno psicoterapeuta che ci ha accompagnati in un cammino per sposi. Durante gli incontri in cui, fra le lacrime, riuscivo infine a pronunciare la parola ABORTO esprimendo così, in una parola, tutto il male che avevo dentro, mi accorgevo che lui, l'esperto, non comprendeva. Neppure uno sguardo sui miei figli, neppure uno sguardo su di noi, vittime insieme, di una idea, errata, di libertà. Neppure rivolgendomi ad un professionista il mio dolore poteva trovare ascolto... allora, come scossa, sola con la mia coscienza, riuscivo a vedere che nel mio grembo, ormai vuoto, avevo custodito la vita (due vite) e che l'avevo negata.

Piangere figli senza nome, piangere l'essenza della Vita, questo è stato per lungo tempo, ma da lì sono ripartita contando sulle mie risorse e su chi mi stava a fianco. Ecco che la prima domenica di febbraio di quell'anno, nel Duomo della mia città si celebrava la 17 Giornata per la Vita dal titolo "Ogni figlio è un dono" e si dava indicazione della presenza in città di una realtà di accoglienza che incontrava donne, madri: Il Centro di Aiuto alla Vita. Non ne avevo mai sentito parlare. Ogni figlio è un dono sillabavo fra me, convinta che era la Verità. Decisi di offrirmi volontaria.